

I profitti e la crisi

Sviluppo del capitale senza sviluppo economico

Negli ultimi cinque anni l'accumulazione in forma azionaria è stata intensa ma il paese non ne ha beneficiato

Quando i dirigenti della DC e di altri partiti centristi fanno dipendere una nuova fase di sviluppo economico dall'aumento dei profitti...

Offre alcuni dati dimostrativi di questa verità un'indagine condotta dalla società di ricerca P e S della Mediocredito...

E' vero che questo gruppo di società ha visto diminuire, nel frattempo, l'incidenza dei mezzi propri dal 21,5% (1965) al 18,6% (1970) rispetto al bilancio.

Le ragioni non stanno, come abbiamo visto, nella difficoltà di aumentare il capitale. Sarebbe difficile indicare tali ragioni, ad esempio, per una società come la FIAT...

L'indebitamento delle imprese, naturalmente, c'è. Ma bisogna distinguere fra la FIAT che fa profitti e la Mediocredito che fa anche profitti ma al tempo stesso dilapida immense risorse finanziarie.

L'indebitamento presso le banche apparirà allora un fatto specifico dell'azienda, non una nota in borsa, per cui la proposta politica lanciata dall'onorevole Colombo per l'abolizione della cedolare...

L'aumento del capitale è stato favorito in ogni modo, negli scorsi anni, proprio in direzione della ristretta cerchia degli azionari quotati in borsa.

Capitale azionario e sviluppo economico complessivo non c'è diretta relazione verificabile nei fatti, poiché tutto dipende dall'«uso» sociale del capitale.

Ma così possono fare soltanto coloro che si sono messi dalla parte di chi, 100 mila miliardi in più in meno, per lui «pari sono».

La grave decisione verrebbe presa al prossimo consiglio dei ministri

Il governo si appresterebbe a varare scandolosi aumenti ai superburocrati

Per salvare la faccia si proporrebbe anche una «ristrutturazione» ministeriale, la quale non farebbe altro che aggravare i già complicati problemi della Pubblica Amministrazione - Distorti tutti i criteri ed i principi fissati con legge dal Parlamento - Le pesanti colpe della DC

L'azione che la DIRSTAT, l'associazione dei funzionari direttivi dello Stato, con la complicità, la connivenza e l'appoggio del governo e della DC sta portando avanti...

Non lo schema di decreto delegato sulla disciplina della cosiddetta «dirigenza» infatti il governo rimette in discussione, distorcendo e sovvertendo, i criteri direttivi ed i principi fissati con legge dal Parlamento.

Come è noto, alla fine di un impegnato dibattito durato due giorni, il Parlamento, ribaltando l'impostazione governativa ha stabilito alcuni importanti e precisi punti fermi.

Come terzo criterio direttivo il Parlamento ha fissato al governo, di attribuire agli organi dell'attuale struttura, con la esplicazione, coi connessi ampi poteri decisionali definitivi, di tutte le funzioni amministrative dello Stato.

Il Parlamento ha voluto marcare un distacco netto rispetto al passato sul modo di amministrare e di curare gli interessi pubblici.

La posizione del ministro Gaspari e del governo d'altra parte non ci meraviglia. Già prima della presentazione del disegno di legge, da lui nato, una nuova legge, la legge 775, il governo aveva stipulato un accordo separato con la DIRSTAT.

Ne sono ampia dimostrazione i decreti delegati relativi al trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni (il Governo ha trasferito alle regioni funzioni statali per un valore di 335 miliardi su un totale del bilancio dello Stato per il '72 di più di 16 mila miliardi) e così il 2,2 per cento.

Ne sono ampia prova gli schemi di riordinamento dei ministeri, che tendono alla sostanziale conservazione delle strutture amministrative attuali, disatteso il principio di razionalizzazione delle funzioni avevano espresso la loro massiccia ed unanime opposizione le regioni, così anziché decreti delegati relativi al riordinamento dei ministeri, altrettanto esplicite e senza riserve sono le osservazioni, anche esse unanimi e severe, dei consiglieri regionali. Il ministro D.C. Gaspari e il governo senza fiducia del-

l'on. Andreotti non se ne danno per intesi. Sembrano determinati anzi a proseguire la strada dell'appoggio pieno e richiesto della DIRSTAT, che sono le richieste di una ristretta casta di alti burocrati dello Stato, completamente distaccati, bisbetici ed indifferenti non solo alle esigenze di una reale riforma della P.A., ma anche alle richieste e alle rivendicazioni del restante personale statale.

A chi giova la svolta a destra della D.C. nel settore della P.A. dunque? Non certo ai cittadini e ai lavoratori che si aspettano una amministrazione rinnovata, efficiente e responsabile, capace di tenere il passo con le esigenze della economia e capace di spendere almeno i soldi stanziati per le case, le scuole, gli ospedali, la difesa del suolo, evitando l'accumulo dei residui passivi, non certo ai dipendenti dello Stato, i quali vogliono una amministrazione nella quale ritrovare dignità e decoro professionale, evitando le umiliazioni dell'attuale amministrazione gerarchizzata e piramidale delle carriere, che incoraggia e favorisce il clientelismo.

Da bene agli alti burocrati, che pensano che una occasione come l'attuale, e cioè governo senza fiducia e Parlamento sciolto, sia una occasione d'oro, forse irripetibile, per dare l'assalto alla diligenza dello Stato, allo scopo di raddoppiarsi lo stipendio, mantendendo il potere.

Antonio Caruso



Grande giornata di lotta per l'occupazione degli 800 mila tessili. A Firenze ha avuto luogo un grande corteo di lavoratori, che parlando da Fortezza da Basso ha attraversato le città:

c'erano le operaie e gli operai della Confil, della Damiani, della Ciappi direttamente colpiti dai piani di ristrutturazione, c'erano i lavoratori delle principali fabbriche della città, dalla Galilei, alla Stice, al Nuovo Pignone, e con loro ferrovieri, postelegrafonici, elettrici, contadini, braccianti, e moltissimi studenti. Nella foto: un momento del corteo

Prime intese nel corso della trattativa

Positivi incontri sull'applicazione dell'accordo Fiat

Serrata in un reparto della Philips di Varese - Sospensioni alla Lancia di Torino - Presentate piattaforme rivendicative nelle officine della Mirafiori

Oltre duemila lavoratori della Lancia di Torino da ieri, per tre giorni, a casa con il pretesto degli scioperi nei criteri dei passaggi di categoria. Sono gli scioperi della trattativa alla FIAT, tese a strappare criteri politici per l'applicazione dell'accordo del 5 agosto 1971, mentre proseguono gli scioperi di officina su specifiche piattaforme: provocatoria serrata nel reparto motorecompressori (duemila operai) della Philips di Varese.

Presso l'Unione Industriale di Torino si è svolto oggi il secondo incontro tra la FIAT e le organizzazioni sindacali FIOM, FIM, UIL. I problemi aperti per l'applicazione dell'accordo del 5 agosto 1971. L'andamento della trattativa è finora sostanzialmente positivo. Infatti sono già stati siglati dalle parti due verbali di intesa, che naturalmente dovranno essere sottoposti al giudizio dei lavoratori interessati. La prima intesa riguarda la comunicazione di nuovi tempi di lavoro sulle linee e sulle altre lavorazioni a coltura in caso di variazioni dei programmi di produzione. La Fiat si impegna a comunicare ai delegati dei comitati cotitimi i nuovi tempi e tutti gli altri elementi stabiliti dall'accordo (organici, saturazioni, ecc.) una settimana prima che inizia la lavorazione. A lavorazione iniziata si saranno ancora cinque giorni di tempo per verificare i tempi, per eventuali contestazioni, per modificare i nuovi programmi produttivi su richiesta dei lavoratori che in questo arco di tempo non potranno essere colpiti come in passato da sanzioni disciplinari.

La seconda intesa riguarda

l'utilizzo della pausa individuale di 40 minuti con rimpiazzo sulle linee. Finora questa pausa veniva concessa nelle prime ore del turno, mentre i lavoratori chiedevano di poterla utilizzare anche a più riprese nelle ore centrali del turno. Si è convenuto di adottare soluzioni come il frazionamento dei 40 minuti di pausa in più riprese durante il turno. Nel pomeriggio è iniziata la discussione sui criteri dei passaggi di categoria. Sono già stati fissati nuovi incontri per giovedì e venerdì della prossima settimana.

Il contratto della Fiat Mirafiori è stata consegnata ufficialmente alla direzione di stabilimento la lettera con la «piattaforma» rivendicativa per l'applicazione dell'accordo agosto '71. Il punto da delegati delle officine 52 e 53 (lastrofferratura).

Incontri per la gente dell'aria

Le organizzazioni di categoria CGIL, CISL ed UIL si sono incontrate oggi con i rappresentanti dell'Interind per esaminare i problemi relativi all'inquinamento del personale di terra delle compagnie aeree italiane.

Le parti hanno cominciato l'esame del problema inserito nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro avviata a conclusione dopo l'intervento di mediazione del ministro del lavoro. L'argomento sarà ripreso nel corso di un nuovo incontro tra le parti che si svolgerà lunedì in sede ministeriale.

PETROLIERI

CRITICHE DEI SINDACATI ALL'IPOTESI DI ACCORDO

I sindacati nazionali di categoria dei lavoratori del petrolio privato, in una riunione congiunta con le segreterie confederali, hanno esaminato l'ipotesi di accordo prospettata dal sottosegretario al Lavoro Toros per il rinnovo del contratto, e per il quale i lavoratori hanno effettuato oltre 200 ore di sciopero.

limitazione ed il congelamento della contrattazione integrativa, così come ritengono improponibile il punto della proposta sindacale riguardante l'ambiente di lavoro.

Appello di CGIL, CISL e UIL per il 7 maggio

Il voto degli emigrati contro ogni svolta a destra

Le tre Confederazioni sindacali invitano lavoratori e famiglie a rientrare in massa

CGIL, CISL e UIL hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori emigrati perché partecipino in massa alle elezioni del 7 maggio e contribuiscano, con il voto, a difendere ed affermare i loro diritti.

«Già in occasione dei rientri per le ferie estive e di Capodanno - dice l'appello delle tre confederazioni - vi avevamo chiesto di prendere contatto con le organizzazioni sindacali locali, di dare il vostro contributo diretto e necessario all'unione unitaria e al processo di unificazione, alle importanti lotte in corso, alle rivendicative che per un diverso meccanismo di sviluppo, profonde riforme, la rinascita del Mezzogiorno, un forte incremento dell'occupazione in Italia, la diminuzione e l'arresto dell'esodo forzato e migliori condizioni all'estero finché durerà l'emigrazione».

«La partecipazione alle elezioni di tutti i lavoratori emigrati - afferma ancora l'appello unitario - può permettere di aprire e di imboccare una strada nuova. Questa partecipazione è indispensabile e fondamentale per garantire e sviluppare la libertà e i diritti democratici nel rispetto della Costituzione repubblicana; per uscire dalla attuale crisi politica, economica e sociale; per far progredire la politica delle riforme e del pieno impiego; per non lasciar passare le soluzioni conservatrici e per battere le provocazioni e gli aperti tentativi reazionari, di destra e fascisti, diretti contro l'unità e le lotte sindacali, gli interessi dei lavoratori e di tutta la nazione; per far trionfare l'unica soluzione ai drammatici problemi del paese e dei lavoratori che è oggi possibile e accettabile: quella largamente e veramente democratica, nazionale e unitaria delle esigenze e contenuti e spessi dalle lotte e proposti dalle tre Confederazioni, che vedono gli uniti nell'azione la stragrande maggioranza dei lavoratori iscritti ai diversi partiti».

«Lavoratori emigrati - conclude l'appello - tornate e votate per i vostri interessi e diritti, per la realizzazione delle soluzioni e delle riforme proposte dai sindacati, e del successo della linea e delle esigenze dei lavoratori e degli emigrati».

Advertisement for Banco di Roma with the headline 'grazie alla vostra fiducia questo nostro bilancio ha molti numeri'. It includes a table of financial data for the period ending 31.12.1971.

Advertisement for Banco di Roma detailing the company's expansion and international presence. It mentions the bank's operations in Tokyo, Singapore, Mexico, and Sydney, and its role in financing the expansion of the Italian Republic.

Table showing the main items of the balance sheet for Banco di Roma as of 31.12.1971. It lists assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO) in millions of lire.

IL DIVIDENDO E' PAGABILE DAL 24 APRILE 1972 PRESSO TUTTE LE FILIALI IN ITALIA DEL BANCO DI ROMA.

L'Assemblea ha poi nominato nuovo Consigliere di Amministrazione il Prof. Pasquale Saraceno, il quale resterà in carica fino alla scadenza del mandato dell'inter Consiglio.

Banco di Roma logo and contact information, including the address and phone number for the main office in Rome.